

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.]

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:
 Per Padova all'ufficio L. **5.50**
 > a domicilio > **6.75**
 Per tutto il Regno > **7.75**

LA CAPITALE A ROMA

L' *Unità Cattolica* da più giorni va empinando le sue colonne di citazioni, e l'autore che più d'ogni altro malmena è Cesare Balbo. Essa però dimentica che le storie, come avverte appunto il predetto scrittore, oltre di rilevare la fisionomia dei fatti che impredono a narrare non possono a meno di risentire l'influenza degli avvenimenti che si svolgono nel momento che esse vengono scritte.

Sia coll'istituire raffronti per analogie, che per discrepanze, lo storico è tratto a giudicare delle cose lontane nel modo stesso col quale egli vede succedersi al presente i fatti, o le istituzioni che a quelle si riferiscono.

Mutati i tempi, mutano perciò anche i giudizi e noi siamo sicuri che se Cesare Balbo si trovasse ancora fra noi muterebbe immediatamente d'avviso circa al mandato supremo che al dominio temporale dei papi egli affidava.

Diffatti i Balbo, i Gioberti, i Lammenais, i Lacordaire, e quella pleiade di sommi che, e dal pergamo, e negli scritti si mostrarono fidenti nelle riforme iniziate da un pontefice, e crederono per un momento che il papato potesse porsi d'accordo colle aspirazioni della moderna civiltà, caduti i loro sogni ammutirono e più non fuvi chi perseverasse nelle loro illusioni.

Il dominio temporale è oggi caduto; vediamo ora un poco quali speranze si possano nutrire circa una possibile conciliazione fra il potere spirituale che ancora rimane ed il nuovo ordine di cose che governa il nostro paese.

La serietà dell'argomento, e la smanzia di sbazzarrirci alla nostra volta colle citazioni (è l' *Unità Cattolica* che ce lo insegna) fa sì che anche noi lasciamo parlare uno scrittore superiore ad ogni eccezione e che, per la calma ed imparziale assennatezza delle sue osservazioni, s'impone a tutti i partiti.

« Quanto al tuo articolo, sono parole di Massimo d'Azeglio (lettere a G. Torelli, ottobre 1859), ci sarebbe un'idea sulla convenienza di finir la questione del governo temporale, che non credo nessuno abbia detta.

« Una volta la prelatura si reclutava delle intelligenze, dei nomi, delle illustrazioni dei paesi cattolici, quando la carriera era stimata ed allettava. Ora si recluta d'abbatucci imbroglioni,

corsi, genovesi, calabresi, ecc., ecc., che a forza di bassezze diventano alla fine cardinali. Dai cardinali naturalmente si sceglie il Papa. Oramai nel Sacro Collegio non c'è più dieci persone di garbo. Pensa fra dieci, fra venti anni che bella famiglia sarà!....

« Eppure fra loro ha da trovarsi un Papa! La conseguenza è inevitabile e chiara. »

Questo è l'ambiente morale nel quale andremo a portare la nostra capitale. Vediamo ora come si stia per materiale di città, e a tale proposito riportiamo le parole pronunziate pochi anni sono da lord Stanley ad un pranzo politico a King-s-Lynn — non scordiamo che il nobile lord non è punto tenero per il Papa.

« Noi altri Inglesi possiamo difficilmente intendere la somma importanza che attaccano gli Italiani alla possessione di ciò che non è più se non una città d'aria cattiva ed in rovina; che non offre nessun vantaggio particolare dal punto di vista militare o commerciale, la quale, in una parola, non ha altro che la raccomandazione salvo il suo nome storico. »

Ben lungi dall'accettare interamente queste conclusioni, convinti come siamo che tutto questo potrà vincersi come tante a tre cose, riteniamo però sempre con Massimo d'Azeglio che « prima che Roma possa servire, allo scopo che ci siamo prefisso, avrà da essere passata al cloruro settantasette volte peggio dei lazzeretti. »

Quello che poi saremo sempre lontani dal credere, e che è purtroppo l'opinione di molti, si è: che questa occupazione di Roma abbia ad essere la panacea dei tanti mali che ci travagliano.

Bando, gridiamo noi, alle illusioni e persuadiamoci che le Nazioni si governano bene e fioriscono, quando le conducono uomini onesti, di carattere fermo e sensato, che rispettano la propria dignità, scervi dallo speculare e pronti al sacrificio. Se invece le conducono uomini a tutte mani, di poco carattere e meno giudizio, mettete il governo a Firenze, a Roma, o dove volete sarà tutta una cosa: si andrà di male in peggio.

Ora dunque che la capitale è trovata, si pensi all'avvenire e sempre a trovar buone e rette amministrazioni; e, quanto alla città di Roma speriamo che essa saprà conformarsi in guisa da inaugurare il Governo della dignità e del sacrificio, e rendere invece impossibile quello dell'intrigo e della speculazione.

Seguiamo, poichè la nazione tutta lo vuole, questo moto che ci trascina a Roma, e sia fatta pure capitale del Regno, ma rammentiamoci che non occorre stoggiare da Firenze come si fece da Torino in guisa tale che sembrino arsi i ministeri, poichè v'hanno questioni più gravi ed urgenti da risolvere.

L'Italia per aver voluto precipitare il corso degli eventi e spingere agli estremi desideri che avrebbero forse potuto essere più maturati, è giunta oggi al bivio: o di rientrare nelle vie d'una politica pratica e seria, o d'andare incontro ad un disastro economico d'incalcolabili conseguenze.

Le condizioni del paese sono gravissime. Dalla via nella quale saremo ora per metterci dipende il nostro avvenire. O diventare una nazione di sano giudizio nel deliberare, di salda tempra nell'eseguire, quindi rispettata e potente; ovvero una nazione giuoco di continue illusioni, consumata da sforzi inopportuni, quindi debole ed agitata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 settembre.

L' *Opinione* afferma che per il 2 di ottobre avrà luogo il plebiscito nelle provincie romane. Non so se la cosa sia esatta, ma certamente il plebiscito avrà luogo assai presto. Si crede che la formula sarà quella stessa adottata nel 1866 per le provincie della Venezia e di Mantova. Alcuni credono che vi sarà una certa lotta, essendosi portati nelle provincie romane parecchi emigrati ed altri del partito d'azione per agitare le popolazioni nel senso repubblicano. Tutto però lascia sperare che questi maneggi non avranno seguito; e il governo stesso sembra esserne convinto, giacchè, a quanto si assicura, esso avrebbe deciso di non far alcuno ostacolo, anzi di agevolare il rimpatrio degli emigrati sussidiati, i quali, ad onta del sussidio si mostrarono sempre ostili, in maggioranza, al governo. Intanto le notizie che giungono sullo spirito pubblico nelle provincie romane sono eccellenti, sì che possiamo attenderci ad una votazione splendida nel senso dell'annessione.

Oggi parte per Roma il commendatore Gerra, consigliere di Stato con una missione del ministero dell'interno, di cui fu già segretario generale; egli è accompagnato dal sig. Lipari ex-prefetto, e da qualche tempo addetto straordinariamente al ministero dell'interno, e da un segretario dello stesso ministero.

Una notizia importante è giunta oggi da Roma ed è la richiesta fatta dallo stesso pontefice perchè le nostre truppe occupassero Castel Sant'Angelo per evitare conflitti tra le guardie papaline che ancor vi sono (forse sono le guardie palatine) ed il popolo. Ciò vuol dire che noi abbiamo portato in Roma una guarentigia di sicurezza pubblica anche per le guardie papaline, e che queste sono considerate dal popolo come nemiche. Forse il papa fu ingannato finora, ed avrà occasione di persuadersi che coloro, i quali si dicevano i sostegni del suo trono, erano i tiranni tanto suoi quanto del suo popolo. Per

quanto la lezione possa parergli amara sarà però sempre salutare.

Intanto egli continua a rimanere in Roma e pare che non pensi ad allontanarsene. Fu lungamente discusso, a quanto scrivono da Roma, il quesito della protesta avvalorata dalla scomunica e dalla partenza del papa. Pare che abbia vinto il partito sostenuto ad oltranza dal generale dei gesuiti, il quale da quel furbo che dev'essere trovò più utile per il papa conservar qualche cosa che perder tutto. E noi dobbiamo esser lieti di questa soluzione, per quanto ci debba forse condurre a maggiori transazioni di quelle che avremmo fatte se il papa partiva.

S.

UN APPELLO DEL PRINCIPE EREDITARIO DI PRUSSIA

Lo *Staatsanzeiger* pubblicò il seguente appello del Principe ereditario di Prussia:

« Merce le grandi vittorie dell'esercito, il popolo ha ottenuto la speranza di una pace gloriosa. Sui campi di battaglia della Francia la nazione acquistò con orgoglio la coscienza della sua grandezza ed unita, e questa conquista, resa sacra dal sangue di tante migliaia di nostri guerrieri, conserverà per sempre, ne abbiamo fiducia, la sua forza collegatrice. All'entusiastico slancio di queste settimane s'associa il sentimento del più profondo dolore. Molti fra il fiore della nostra gioventù, molti fra i capi del nostro esercito, caddero vittime della vittoria; ancor più grande è il numero di quelli che a motivo delle ferite e di sforzi quasi sovrumani saranno nell'impossibilità di procurarsi da soli i mezzi per vivere. Prima di tutto i superstiti dei morti e le viventi vittime della guerra hanno diritto alla gratitudine della nostra nazione. Chi ha condiviso l'entusiasmo di questa lotta, chi dal sorgere in armi di tutte le forze del nostro popolo spera l'incominciamento d'una nuova felice epoca di pace, chi amile ravvisa nella nostra vittoria e nella sconfitta del nostro nemico un eccelso giudizio di Dio, quegli voglia ora mostrar la sua fedeltà ai guerrieri del nostro esercito popolare e a' loro attinenti!

« L'assistenza da parte dello Stato, quando pure, a seconda delle circostanze, fosse generosamente commisurata, non basterebbe a mantenere il gran numero d'invalidi e superstiti. Questa assistenza può sopperire appena al più urgente bisogno, è inevitabilmente congiunta a norme generali e non può contemplare i bisogni dei singoli.

« Grandi sforzi d'aiuti volontari sono necessari questa volta, perchè grandi come il risultato furono anche le perdite della guerra.

« E nel modo stesso in cui questa guerra formò un esercito tedesco unificato, nella quale i figli di tutte le stirpi lottarono in fratellvole gara di valore, così anche la cura degli invalidi e degli indigenti in conseguenza della guerra diverrà un affare in comune dei Tedeschi, al quale prenderanno parte eguale e il Nord e il Sud della nostra patria.

« Anteriori esperienze insegnarono che

non si tratta soltanto di donare con cuore generoso degli importi di denaro; non meno importante e più faticosa è la distribuzione opportuna, e l'amorevole ingerenza nelle circostanze personali, e finalmente il più difficile è provvedere perchè i soccorsi non indeboliscano anzichè ristorare le forze ancor produttive, e che ciò influisca in modo veramente salutare sulla vita dei beneficiati.

« Egli è perciò desiderabile che da per tutto si istituiscano delle Associazioni locali e provinciali le quali, unite e soggette ad una presidenza comune, dirigano le collette e assumano del pari il rinvio, l'esame e l'accettazione dei bisogni nel loro circolo, provvedendo per un aiuto darevole ai medesimi.

« Siccome la Fondazione nazionale per gli invalidi *Vittoria*, istituitasi nel 1866 allo stesso scopo per la più gran parte della Germania, soddisfa a tali esigenze e fece buona prova nelle sue disposizioni, così io incarico la Giunta che dirige gli affari di quella fondazione, di assumere l'organizzazione e direzione di una fondazione per gli invalidi della Germania, e invitare a contribuirvi con importi, come pure a formare nuove Associazioni filiali.

« S. M. il Re comandante in capo dell'esercito tedesco, come nel 1864 e 1866, m'imparti la sua approvazione per una tale impresa patriottica.

« Questa volta ebbi la fortuna di condurre in campo un esercito, nel quale a lato dei Prussiani combatterono i Bavaresi, i Virtemberghesi e i Badesi, e io posso rivolgermi al cuore di tutti i Tedeschi. Anche quest'opera d'affetto sia un lavoro in comune fra noi per la patria, e l'iniziamento a molte, unanimi, benefiche imprese di pace.

« Quartier generale di Reims, 6 settembre 1870.

« FEDERICO GUGLIELMO
 « Principe ereditario di Prussia »

LE PREVISIONI DI NAPOLEONE TERZO E IL SISTEMA PRUSSIANO

Circa trent'anni or sono, l'imperatore pubblicò un confronto sulle risorse militari della Francia e della Prussia, dal quale altamente rilevammo il suo discernimento; ma che dopo la sua decadenza forma la base di una rimarchevole conclusione. E chiaro che il principe nel 1843 erasi formato un giudizio esatto della forza della Prussia, per cui possiamo arguire ch'egli non nutriva illusione veruna sui mezzi relativi alle due armate nel 1870. Bisognerebbe dedurne che l'imperatore affrontò la sua sorte, quasi col presentimento del destino che l'attendeva.

Le osservazioni del principe su tale oggetto, e che altrove riproducemmo, sono indubitatamente piene d'interesse.

In questo lavoro di Napoleone i confronti dei risultati fra i due sistemi, non potrebbero essere più precisi e gli avvenimenti che or si succedono ce ne dimostrano la verità e l'esattezza. In un primo momento di sorpresa, naturalmente si asserì che i prussiani avendo sconfitti i francesi in quasi ogni incontro dovevano essere più di questi atti alla guerra.

Questo peraltro non è ciò che ci deve addimstrare l'attuale contesa. Le truppe

prussiani non sono state individualmente superiori ai soldati francesi, ed anzi il dire che detter prova di egual bravura sarebbe per le prime elogia sufficiente. I loro vantaggi consistevano, primo nella superiorità dei loro generali (vantaggio immenso e talor dovuto al caso); secondo nel numero. I soldati alemanni possedevano le due imponenti condizioni per successi militari nelle guerre moderne; erano prodi abbastanza per farsi ammazzare ed in numero tale da aver sempre rimpiazzanti dopo il macello.

Questa è la semplice storia delle due battaglie, le quali di fatto decisero la riuscita della guerra — Woerth e Forbach. In questi due scontri le truppe prussiane erano ricevute con tale ardore, e resistevano con tanta ostinazione e con perdite tali che realmente senza soccorsi avrebbero potuto riconoscersi disfatte.

Invece essi spingono continuamente truppe fresche contro ai chassapots ed alle mitragliatrici, fino a che sacrificando innumerevoli vite, disfanno completamente il loro nemico.

Il risultato ci chiama alla mente l'invasione francese in Napoli, quattro secoli or sono.

Leggiamo nella storia di quell'epoca che la ferocità senza esempio degli assaltatori prima battaglie, unita ad una carneficina della quale in quel tempo non avevasi idea, produssero tal costernazione e tal scoraggiamento fra le soldatesche italiane che avvilito, lasciarono libero il varco nella loro contrada.

Simile a questa fu la sequela delle disfatte francesi a Woerth e Forbach.

Agli osservatori attenti all'andamento della guerra, riesce facile lo scorgere che dopo la fatale giornata del 6 agosto, Napoleone ed i suoi generali riguardarono la campagna come perduta intieramente. Forse non prevedevano allora una ostacolo tanto tremenda come la capitolazione di Sedan; ma pure da quel momento cominciarono la ritirata delle armate francesi, e già fin da quella data il giornale ufficiale dell'impero indirizzava appelli alle potenze neutre e richiedeva loro quell'intervento e quell'aiuto che continua a reclamare.

Adesso certamente sembra strano che il principe Luigi Napoleone, tanti anni fa, additasse i due punti del sistema prussiano, fattori di un risultato tanto straordinario.

Egli malgrado la sua ammirazione per i prussiani, ammette che ad essi è impossibile superare, come uomini d'arme, i soldati francesi: ma questo, egli aggiunge furibamente, non è la questione; si tratta di sapere quale fra i due sistemi di organizzazione militare è più atto a dare in una urgenza impreveduta, migliaia di uomini assuefatti al maneggio delle armi, e la risposta è al certo favorevole alla Prussia.

Ancor più rimarchevole ci sembra la conclusione, nella quale, in guisa di riassunto, il principe traccia l'allora presente posizione dei due paesi a proposito delle risorse militari:

«Attualmente, dice egli, la Francia con tutte le sue spese per l'armata, a stento potrebbe radunare 200,000 uomini alle frontiere, mentre che sul Reno solamente 500,000 combattenti sarebbero pronti in meno di 15 giorni.»

Sarebbe impossibile delineare più succintamente le circostanze verificate in questa guerra. Infatti in solo due settimane la Germania appare sul Reno con forze, le quali, unendovi le truppe di riserva, non erano al certo inferiori a mezzo milione d'armati; a queste la Francia oppone circa 230,000 uomini. Se dopo questo si pensa che l'imperatore ed il chiaro di queste forze, delle quali egli stesso fece il computo e riconosce la disparità si sia impegnato in simil lotta, chiaramente e follemente, non si sa al certo cosa dedurre.

L'imperatore, solo, fra i francesi, espresse un dubbio sui risultati della guerra, e questo forse derivava dalla responsabilità che pesava sopra di lui come capo dello Stato.

Dall'altro canto, le risorse militari della Francia erano grandemente sviluppate dall'epoca in cui egli pubblicava quelle

sue osservazioni, e benchè l'imperatore trovasse sotto ai suoi comandi solo 250,000 soldati, a buon dritto egli confidava di aver raddoppiata ed anche triplicata tal cifra. I registri dell'armata francese contenevano l'enumerazione di 750,000 uomini, ma fin dal principio tutto mancò: munizioni, materiali e soldati!

I francesi, non poterono farsi aggressori; per questo adesso sembra esser chiaro, che se si fossero addentrati in Germania, sarebbero stati fatti prigionieri da armate più numerose e meglio guidate delle loro; quando i francesi perdettero lasciando l'iniziativa agli avversari, fu la forza morale e l'incoraggiamento che un simil passo avrebbero comportato; ma il risultato finale forse sarebbe stato lo stesso.

In Francia, non eravi un generale il di cui genio fosse bastante a colmare la differenza che esiste fra 250,000 e 500,000 uomini; ed in realtà, i vantaggi del comando, erano totalmente dalla parte degli avversari.

Come possa spiegarsi l'incomprensibile politica di Napoleone, egli solo lo sa.

Secondo ogni probabilità egli non solo s'ingannò sulle proprie risorse, ma ben anche sulle alleanze e sulle diversioni politiche.

Abituato a pescare in acque torbide, e pronto ad appoggiarsi all'intrigo diplomatico, egli non poteva figurarsi che ad una potenza che tanto dà ombra qual si è la Prussia, mancar dovessero altri nemici, o che la Francia, nella sua missione di protettrice, potesse essere lasciata priva di amici.

Sino all'ultimo momento egli negoziava, contrattava e minacciava con tutti; nè le sue speranze, nè le sue probabilità di riuscita erano del tutto perdute, fintanto che il principe reale non trascinò Mac-Mahon dinanzi a Chalons, dando così a dividere all'Europa quanto salde fossero le vittorie prussiane.

Da quel momento, come dicemmo ora, i risultati della campagna furono fermamente stabiliti. (Dal Times)

I FRANCHI-TIRATORI

Fra le singolarità che renderanno per sempre famosa la terribile guerra, da cui è insanguinata una delle più belle parti d'Europa sarà certamente segnalata alla memoria dei posteri la istituzione in Francia di quelle compagnie di franchi-tiratori com'essi li chiamano, i quali sono destinati a molestare continuamente il nemico in tutte le sue marcie, ne' suoi riposi e perfino negli alloggiamenti, ad intraprenderne i convogli, gli approvvigionamenti, le corrispondenze, a interrompere le sue comunicazioni, a recargli ogni danno, sia colle armi, sia colle astuzie, a fare insomma quella guerra di partigiani e di guerriglie che tanto giovarono in altri tempi alla Spagna.

I buoni effetti di quest'istituzione cominciano già a rendersi manifesti, e i giornali ne parlarono più volte e dissero che alcuni frances-tireurs, ebbero perfino l'ardire di passare il Reno, e di recare lo spavento nel territorio dei Badesi.

Ora troviamo nel *Constitutionnel* il rapporto d'un capitano di quelle compagnie, il celebre Bombonnel cacciatore di leoni e pantere, sulle operazioni eseguite da un drappello di quindici uomini nella breve spedizione di una settimana. Lo poniamo sotto gli occhi dei lettori perchè possano farsi un'idea dell'ardimento dei guerriglieri, e di quanti danni potrebbero recare al nemico se favoriti dalle situazioni e d'accordo coi cittadini ve ne fosse in buon numero in tutto il territorio da esso invaso. Ecco il rapporto precedente da poche linee del giornalista.

Il nostro amico Bombonnel ha diretto al generale Sencier comandante la sub-divisione della Côte-d'Or il seguente rapporto sulle operazioni della compagnia dei franchi tiratori organizzata e condotta da lui nei Vosgi.

Bombonnel familiarizzato con tutte le astuzie della caccia alle pantere e ai leoni ha ora provato che le astuzie della guerra di partigiani gli sono pure familiari, e ch'egli le mette in pratica con eguale successo. La presa di ulani che egli racconta colla sua ordinaria semplicità equivale a un fatto d'armi altrettanto brillante che utile, e dimostra al di là d'ogni evidenza il servizio che possono rendere al paese i franchi tiratori bene organizzati e soprattutto bene comandati.

Franchi tiratori Borgognoni.
Al sig. generale Sencier comandante la sub-divisione della Côte-d'Or
Dijon 8 settembre

Mio generale,
Lunedì 29 agosto ultimo partimmo da Dijon quindici franchi tiratori, Borgognoni la maggior parte, dopo essere stati riconosciuti da voi e dal ministro della guerra come belligeranti.

Traversammo successivamente Chatillon, Bar-sur-Seine, Vendeuvre dirigendoci sopra Brienne e la foresta vicina a Montier-en-Der, e sperando così di trovarci alle spalle dell'armata del principe reale di Prussia in marcia sopra Parigi.

Ma il 30 agosto al nostro arrivo a Vendeuvre rilevammo che l'inimico abbandonando bruscamente la vallata dell'Aube era rimontato a marce forzate verso il Nord. Cangiammo allora noi pure la nostra direzione, e guadagnammo Boulogne e la vallata della Morona traversando rapidamente Bar-sur-Aube e Juzennecourt.

Così, grazie al concorso patriottico delle popolazioni che al nostro passaggio si affrettavano d'offrirci generosamente cavalli e vetture per trasportarci, noi eravamo il 31: in mezzo alla regione occupata dal nemico, e soprattutto infestata dai suoi scorridori.

Ci mettiamo tosto all'opera. Il primo settembre al mattino siamo a Joinville (Haute Marne), dove di concerto cogli esploratori del Doubs comandati dal capitano Schmit due Prussiani sono presi dopo uno scambio d'alcuni colpi di fucile nelle stesse strade della città. Li spedimmo immediatamente sopra Langres; e la sera stessa, separandoci dagli esploratori del Doubs ci accampammo all'est di Joinville nella foresta di Noncourt in un luogo che domina la strada di Toul a Vassy.

Sopraggiunta la notte staccai due delle nostre tre squadre e le mandai in osservazione sulle strade di Gondrecourt a Ligny e da Gondrecourt a Toul dove dei numerosi passaggi di convogli e di truppe isolate mi erano state egualmente segnalate; e io restai colla terza squadra per guardare la strada da Joinville a Saint-Dizier.

Allora noi ignoravamo le sventure che colpivano la nostra armata.

Noi eravamo là vivendo, e dormendo in mezzo ai boschi nascosti dagli arbusti, spiando il passaggio d'una truppa nemica, allorchè mi si fece sapere il 3 settembre dopo il mezzogiorno che 14 Prussiani era arrivati a Joinville venendo da Vassy e dirigendosi sopra Toul.

In quattro ci era difficile attaccarli di pieno giorno in mezzo alle strade di Joinville; risolvemmo d'andar a sorprenderli la notte nel loro accampamento. Dovevamo usare prudenza perchè io temeva un'insidia; io sapeva in fatto che i Prussiani informati che il 1° settembre dei franchi-tiratori loro avevano fatto dieci prigionieri in questo stesso paese di Joinville avevano inviato da Saint-Dizier 235 uomini di fanteria e 25 di cavalleria che si erano messi in cerca di noi.

A mezzanotte arrivammo a Joinville accompagnati da una mezza dozzina di cacciatori d'un paese vicino. Io faccio tosto tagliare i fili telegrafici di Vassy e di Saint-Dizier, indi ci recammo alla caserma dei Prussiani. Il mio luogotenente con due cacciatori vi penetra tosto e s'impadronisce delle armi che io faccio caricare sul momento sopra una delle vetture preparate in precedenza, poi energicamente intimiamo ai Prussiani di rendersi a discrezione. Alcuni fra essi tentano di resistere, ma il mio luogotenente ed io li minacciamo coi nostri revolver ed essi finiscono col dichiararsi

prigionieri. Li collocammo sopra due carri, e noi partimmo lestamente marciando tutta la notte, attenti sempre, per esser pronti a difenderci contro gli ulani lanciati a perseguitarci. Giungemmo finalmente a Boulogne l'indomani, 4, a nove ore del mattino.

Le due altre squadre dal loro canto non erano rimaste inoperose.

All'indomani della loro partenza, il venerdì, 2, appostati al di là di Gondrecourt sulle strade di Toul a Bar-le-Duc essi presero presso Saint-Joire un dragone prussiano e il suo cavallo.

La domenica, 4, si avvicinarono a 12 chilometri da Toul presso Void (Mosa), e là nascosti in un bosco in faccia d'un posto nemico arrastarono un convoglio e uccisero i cavalli, il conduttore, indi tre ufficiali.

Il posto prussiano stabilito a Void sopravvenne allora nel numero di più di 300 tra fanti, e cavalli; il bosco è circondato e i Prussiani vi mandano una fuocilata bene nutrita. I nostri rispondono gagliardamente, si moltiplicano correndo da un cespuglio all'altro a sparare colpi di fucile; il nemico che li crede numerosi, non osa penetrare nel fitto del bosco. Si combatteva da due ore quando sopraggiunse la notte: i nostri non avevano a deplorare che la perdita d'un solo uomo; ma essi avevano ucciso sedici prussiani, e messo circa altri trenta fuori di combattimento.

Il lunedì mattina all'alba essi lasciarono la foresta guidati da un paesano che pagò col suo podere incendiato il soccorso prestato ai nostri franchi-tiratori.

Allora siamo venuti a sapere i tristi avvenimenti di Sedan; ci siamo ritirati coi nostri prigionieri, e siamo ritornati a Dyon dove stiamo organizzando un nuovo piano di campagna.

In complesso, mio generale, noi abbiamo in alcuni giorni ucciso 20 uomini dell'inimico, tra i quali tre ufficiali, fatto 26 prigionieri, e preso due cavalli da sella e due vetture col loro corredo.

Fin qui la relazione del capitano: noi soggiungeremo: guai ai Prussiani se le altre squadre di franchi tiratori sparse per la Francia fossero così intraprendenti e così bene condotte come quella del capitano Bombonnel!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 22. — La D razione dei telegrafi dello Stato annunzia, in data del 20 corrente, che l'Amministrazione francese notifica che la sospensione delle corrispondenze telegrafiche private colla Francia viene limitata alla località dei dipartimenti invasi.

Si accettano pertanto i telegrammi per le località dei dipartimenti non invasi; ma è a ritenersi che, avendo a percorrere linee men dirette e in condizioni anormali, le corrispondenze si facciano con minore regolarità e con ritardi.

Si fa noto inoltre che è attualmente ristabilito il cordone sottomarino fra la Germania del Nord e la Svezia, per cui la tassa del telegramma di 20 parole a destinazione di quest'ultimo Stato ritorna ad essere di lire 8.

PARMA, 21. — Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Parma*, all'annuncio dell'entrata della nostre truppe in Roma, molte persone si radunarono in piazza davanti al così detto Portico del Grano, e le grida di *Viva Roma capitale* e di *Viva l'esercito italiano* echeggiarono per ogni dove. Ma, dopo circa una mezz'ora che tutto andava con ordine perfetto e con gaudio spontaneo, furono veduti dei mestratori aggirarsi tra la folla, e le grida di *Viva la repubblica*, *Viva Massini in Campidoglio*, *Abbasso l'esercito* ed altre grida sovversive cangiarono natura e forma a quella dimostrazione si bene iniziata. I fautori dell'A. R. U. e pochi reazionari tirarono sassate alle guardie e ad un delegato di pubblica sicurezza, provocarono minacciando un ufficiale di cavalleria, e fecero altre cose che tacere è bello; ma, mercè il concorso pronto ed energico dell'autorità, gli scandaletti tumulti ebbero breve durata, vennero arrestati quattro degli individui che li sus-

citavano, e fu chiuso il caffè della Borsa. Dei quattro tumultuanti arrestati, uno lo fu per opera di un cittadino.

— *L'Opinione* aggiunge: I dispacci ed i giornali ci recano notizie di tentativi di dimostrazioni rivoluzionarie fatti a Brascia, a Bologna, a Parma, ed Ancona. Sappiamo ch'essi non ebbero alcun'importanza politica, ma che diedero luogo ad alcuni arresti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ora che i fatti d'armi ricominciano sotto Parigi, siamo anche da capo coi dispacci contraddittori, secondo i quali ciascuna delle due parti si attribuisce la vittoria. Ciò avviene rispetto all'ultimo combattimento dove tre divisioni del corpo di Vinoy si sono battute contro due corpi d'esercito prussiani, a quanto dicono i dispacci di Berlino, e contro tre secondo un telegramma bavarese. Senza discutere sull'esattezza degli uni o degli altri, è certo che se fino dal principio della guerra si è palesata l'abilità dei generali prussiani nel portare sul terreno forze preponderanti, è manifesta d'altra parte l'inferiorità del soldato prussiano rispetto al francese, poichè il primo ha sempre d'uopo di trovarsi tre contro uno per vincere la partita.

Ma se la guerra sarà condotta in tal modo fino al suo termine, il risultato non può esserne dubbio. Vediamo in Francia molti e lodevoli sforzi individuali, un vero slancio patriottico di tutta la nazione non appare: fosse anche possibile esso è paralizzato dalle idee di pace, che Governo, borghesia e banchieri accarezzano e sostengono nei loro giornali. Forse le straordinarie pretese germaniche scuoteranno la fibra della resistenza quando meno si aspetta; ma in verità che allo stato attuale degli animi e colla divisione dei partiti, poco rimane a sperare.

— Un secondo esercito di riserva prussiano, forte di 40 mila uomini, passerà quest'oggi il Reno presso Neuenburg. La sua destinazione è di penetrare nell'Alzazia superiore pel Sud e di occupare Lione.

— Leggesi nel *National*: In dieci giorni si distribuiranno più di 200,000 fucili alla guardia nazionale. La distribuzione dei chassapots alla guardia mobile continua.

Dal 4 settembre furono distribuiti 1 milione, 100,000 fucili, dei quali 550,000 chassapots.

— Leggiamo nel *Salut Public*: La peste bovina regna a Berlino e nel Palatinato. Diceasi pure ch'essa è scoppiata in mezzo al bestiame che segue l'esercito tedesco. Furono già uccisi molti buoi che venivano dall'Ungheria.

— Tutte le piazze forti francesi resistono ancora. Pare che per ora tutti gli sforzi dei Prussiani si concentrino contro Toul e Strasburgo. Quest'ultima si crede vicina alla sua caduta.

— Le compagnie di franchi tiratori nell'Alta Marna cominciano a recare grandi molestie ai Prussiani, e a rendere malisore alle spalle le comunicazioni dell'esercito tedesco.

— I Prussiani imposero una contribuzione di 200,000 franchi alla città di Epernay perchè si tirò su alcuni ulani.

— La *Gazzetta d'Ausbourg* si mostra molto inquieta per i corpi volontari che si vanno formando in Francia, e fa il racconto di piccoli distaccamenti e convogli prussiani fatti prigionieri dai franchi tiratori.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, fonte non sospetta di parzialità pei francesi, che Metz è abbondantemente provveduta di viveri, e che la posizione dell'esercito di Bazaine è insuperabile.

— Secondo una corrispondenza particolare dell'Italie in data del 16 da Tours, questa città sarebbe il quartiere generale della futura armata della Loira. Nei dipartimenti al di là di questo fiume si appresta molta cavalleria.

Il *Salut Public* di Lione del 21 domanda che l'Assemblea costituente francese sia convocata provvisoriamente a Lione che per la sua importanza è la seconda città della Francia.

Scrivono da Parigi al *Progrès* di Lione, che si è tentato di portar via gli Archivi segreti alla Prefettura di polizia, ma che la Guardia nazionale, avvertita a tempo, ha impedito questo furto.

ATTI UFFICIALI

21 settembre

La legge del 28 agosto che approva la convenzione conclusa nel 4 gennaio 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, quale fu trasformata con le modificazioni ed aggiunte stipulate il 5 luglio 1870 e col foglio addizionale dell'11 dello stesso mese.

Il testo della convenzione anzidetta e degli allegati che le fanno seguito.

Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale, a cominciare dall'anno 1871, il demanio e gli enti da esso rappresentati saranno bensì compresi nei ruoli generali dell'imposta sui beni rustici e di quella sui fabbricati, ma soltanto per le imponibilità dei rispettivi fondi e fabbricati, all'effetto della determinazione delle aliquote delle sovrimposte provinciali e comunali. Le corrispondenti quote d'imposta non saranno inserite in questi ruoli, né date a riscuotere agli agenti della riscossione.

Un decreto del 4 agosto, con il quale la Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema, costituitasi in Crema per atto pubblico del 7 maggio 1870, rogato Meneghezzi, è autorizzata, e se sono approvati gli statuti riformati ai termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 10 luglio 1870.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La legge che approva le convenzioni concluse con la Società delle strade ferrate Romane, Meridionali, di Savona e Sarde, nonché le disposizioni relative.

Il testo delle convenzioni anzidette.

La legge del 15 settembre, che manda ad esecuzione il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna, concluso a Madrid il 22 febbraio 1870.

Il testo dell'anzidetto trattato di commercio.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

IV^a Lista delle Offerte.

Somma precedente L. 474

- Cassinis Marco L. 5
- Pasquali Petretti Alessand. » 10
- Rosa ed Alberto Cavalletto » 20
- Modia Angela » 2
- Antonelli Gaetano » 5
- Paoletti Santa, domestica » 1
- Cerato Carlo » 5
- Rizzi Antonio » 5
- Sacerdoti dott. Massimo » 20
- Fratelli Giacobe e Maso Trieste » 80
- Tomich Antonio » 10
- Morpurgo Emilio » 20
- G. F. » 10
- Minich professore » 5
- G. S. » 2 L. 200

L. 674

Collegio Gasparini (Zitelle). È la seconda volta che il cronista ebbe la fortuna di presenziare gli esperimenti annuali di esame, non che la distribuzione dei premi alle alunne del Collegio Gasparini; e dopo quanto ne scrisse l'anno passato, sia riguardo all'opera intelligente ed amorosa dell'ottima direttrice sig.^a Giuseppina Panighetti, che a quella delle abili e solerti signore istitutrici nei diversi rami di studio e di lavoro a cui sono applicate, poco invero gli resterebbe da aggiungere, se non fosse per mettere in rilievo i progressi notevolissimi che si

vanno effettuando in questo istituto, veramente degno della rinomanza di cui gode nella nostra città e nelle provincie. Base principalissima, essenziale di un buon sistema educativo è la progressiva e logica distribuzione dell'materie in rapporto alle giovani menti, che sono chiamate ad approfittarne; e chi getta l'occhio sulle ultime pagine dell'opuscolo elegante, dono gentile della direzione nella festa di ieri, dove sono tabellate le materie secondo le varie classi, può subito convincersi quale discernimento abbia presieduto a tale assegnazione importantissima. Ivi la fanciulletta dalle prime e semplici orazioni al Padre di tutte cose, viene guidata mano mano col crescere degli anni a ragionare sulle più alte verità della nostra Religione: dai primi elementi della lettura e del comporre agli studi sopra i migliori classici, e ai più seri quesiti della Storia nazionale e straniera; dalle cognizioni dei numeri e dalle operazioni primarie dell'aritmetica fino alle nozioni elementari della geometria. E così nelle più svariate materie, come lo studio delle lingue, e nei lavori femminili dai più semplici ai più complicati. È una progressione giudiziosa che ho rimarcato anche l'anno scorso, ma sulla quale giova l'insistere, perché non tutti gli istituti ne tengono il debito conto come nel Collegio Gasparini.

La festa di ieri presieduta dalla sig. contessa Pivetta e dal sig. cav. Zadra patroni dell'istituto ebbe un esito veramente splendidissimo sia per il risultato degli esami, che per il numero e per la qualità degli invitati, fra i quali brillavano molte ed eleganti signore. Inaugurata col canto di una *Salve Regina*, coro a due voci felicemente musicato dal sig. Davius Urmacher, ed eseguito dalle alunne con accompagnamento di quartetto armonium e piano forte, continuò cogli esercizi nei componimenti a memoria sopra temi dati sul momento dagli astanti e svolti verbalmente dalle fanciulle con tanta semplicità e leggiadria di concetti e di forma da riscuotere i più caldi applausi della radunanza meravigliata.

A voli più arditi si slanciarono le alunne delle classi superiori colle composizioni in iscritto, sopra temi dei pari assegnati all'improvviso, nei quali ebbero campo di sfuggire novità e delicatezze d'idee, venusta d'immagini e di letterarie forme, che difficilmente si sarebbe potuto esigere di più; e gli astanti retribuivano il vero merito di quelle giovani con applausi e battimani.

Lasciamo di enumerare tutti gli svariatissimi esercizi dove le fanciulle di ogni classe dimostrarono la buona volontà, il grande profitto, attestando nello stesso tempo dell'intelligente pazienza delle loro istitutrici; le sale dei lavori femminili, che abbiamo celeremente percorso, e gli esercizi di francese ne fornirono le prove complementari. E la parte musicale ne diede ulteriori saggi, nel coro a tre voci *Le suore di carità*, accompagnato come il precedente, del maestro cavaliere Pedrotti. Le due composizioni musicali, di cui ho fatto parola, comparvero già stampate nel giornale *La melodia* pubblicato in Padova per cura del nostro concittadino maestro signor L. Farina. Un altro coro a due voci *Ringraziamento* del m. Zabeo, eseguito pure dalle alunne ed accompagnato come gli altri due, ottenne bel effetto; e merita pure un encomio la sinfonia del *Nabucco* del maestro Verdi, eseguita a due piani otto mani ed armonium. Dopo di che la festa si chiuse colla consegna dei premi, lasciandoci le più care impressioni, quella della più viva simpatia per tante brave fanciulle, e della più profonda stima ed ammirazione verso l'ottima direttrice, e le distinte istitutrici; per le quali la lode non sarà mai superiore al merito di avere con tanta intelligenza e bontà, e con tanto successo, guidato l'educazione intellettuale e morale di sì tenere pianticelle.

Rinvenimento. — Lorenzo Scavazzoni, invalido militare, riuvenne e depositò all'Ufficio del nostro Giornale n.° 9 Biglietti di Lotteria germanica. Chi li avesse perduti può presentarsi a ricuperarli previa le opportune indicazioni.

Anonime. — Malgrado le nostre replicate e risolte dichiarazioni di non tenere alcun conto delle anonime, perché ci sembra indegno di uomini liberi ed onesti lanciare il sasso e nascondere il braccio, qualcuno ancora si diverte a scrivercene, e noi continuiamo a gettarle nella cesta. Per curiosità ne abbiamo lette due stamane colle quali ci s'invitava a mettere in berlina qualche negoziante che non ha voluto far festa per gli affari di Roma, o a dichiarare che non tutti i preti hanno fatto suonare spontaneamente le campane in quella occasione.

Nemici della violenza, e nauseati di queste scipitaggini, rimandiamo gli autori anonimi di quelle lettere ad un articolo che abbiamo inserito nel nostro numero di ieri col titolo: *Una lettera*. Là c'è anche per essi qualche cosa.

Ritauri. — Con nostra compiacenza oggi abbiamo veduto raschiare la muraglia del portico dei Servi da tutti quei brandelli di annunci variopinti, vera deturpazione di un luogo tanto degno di essere decentemente conservato.

Speriamo che il lavoro di quest'oggi sia preludio di un completo ritauo, e che quindi innanzi si usi più rigore nel far rispettare gli ordini relativi alle pubbliche affissioni.

Teatro S. Lucia. — La Società Filodrammatica *Iride* darà lunedì 26 corrente alle ore 8 1/2 un trattamento colla commedia di Teobaldo Cicconi *Peccati Vecchi e Penitenza Nuova*.

Notizie artistiche. — Anche in quest'anno il giovane artista Stradiotto, riconoscente verso il comune, che gli elargì un sussidio onde potesse attendere allo studio in Venezia, ha offerto un suo gesto rappresentante Andrea Briosco detto il Risio o Crispo padovano architetto, scultore e bronzista del secolo sedicesimo. Chi volesse apprezzare i progressi del nostro concittadino nell'arte difficilissima della scultura potrà visitare quest'opera che sta esposta nella sala della Razione assieme all'altra il Mantegna da esso eseguito nell'anno decorso.

Sono opere del Briosco la chiesa di santa Giustina ed il candelabro che sta allato dell'altare maggiore nella basilica di sant'Antonio oltre molte altre, e qui e fuori principalmente in Verona.

Omaggio a Roma. — Ci viene gentilmente comunicato

SONETTO
Arrêtez, insensés, et rentrez dans votre âme;
Ce zèle d'orant dont mon nom vous enflamme
Vant-il, le Seigneur, ou de vous ou de moi?
Rêpondez; est-ce moi que la vengeance honore!
Ou n'est-ce pas plutôt l'homme que l'homme abhorre
Sout cette ombre de fil!
LAMARTINE — Sixième harmonie

Una legione d'angeli già pronta
A difender Pio Nono in Vaticano
Dal ciel discende, e imperturbata affronta
Le roglie truppe e il loro capitano.
Le pentimento, benchè tardo, l'onta
S'aggravan sull'esercito profano;
Il Papa alza la voce, e ognun racconta,
Dacanta i suoi presagi a mano a mano.
«Io profeta non son, né figliuol sono
«Di profeta, ma dicovi che in Roma
«Non entrerete finchè io v'abbia un tronco»
Ciò dice il Papa, ed ecco che v'è entrato
Il Re che galantuomo pur si noma
In Campidoglio ond'esser coronato,
Scossa la dura soma,
Scosso il giogo del piaghe re levata
Dal latin seme che risorge a vita.

DIEGO PIACENTINI
Ci scrivono da Camposampiero 22 settembre 1870:

In qual parte d'Italia, in qual remoto paesello, non si manifestò calda e spontanea la gioia dell'acquisto di Roma!
Camposampiero grossa borgata della provincia di Padova, esultante, imbandierata, acclamante, plaudì al lieto evento con quelle vive dimostrazioni che partono dal cuore — Una splendida illuminazione, fuochi d'artificio e la banda nazionale preceduta da bandiere e seguita dalla parte più eletta della popolazione coronarono queste giornate memorande nella storia.
Ladislao dott. Macola
Teatro Sociale dell'Accademia di Conegliano. — Ci fu spedito il seguente listino degli spettacoli:
Giovedì 22 settembre Riposo
Venerdì 23 settembre Opera *Ebreo*
Sabato 24 settembre Opera *Ebreo*
Domenica 25 settembre Opera *Ebreo*
Lunedì 26 settembre Riposo

Nuovi Giornali. — Abbiamo ricevuto i primi numeri del giornale *L'Italia Nuova* diretto dall'on. Bargoni. Auguriamo al nuovo confratello prospero sorti.

Ne abbiamo pure ricevuti alcuni di un altro Giornale intitolato: *Il Corriere di Roma*. Gli desideriamo del pari fortuna.

Decessi nel giorno 7
Frison Carlo d'anni 49. Spedale civ. Simeoni Giovanni d'anni 5, Santa Sofia. Cavallini Giuseppe d'anni 1, Carmine. Visentini Antonio d'anni 45, Casa di pena. Allatoni Bianca d'anni 82, Comunione israelitica. Più una bambina di sei mesi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
24 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 52 s. 1,3
Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 28,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 33,7 dal livello medio del mare.

22 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,6	759,4	762,4
Termometro centigr.	+18,0	+22,2	+17,5
Direzione del vento.	nez	e	so
Stato del cielo	nuv.	se-reno	quasi nu-velo

Da mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = +24,0
minima = +13,2
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 22 alle 9 a. del 23 mill. 1,1

ULTIME NOTIZIE

— Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

Dalle informazioni pervenute al ministero della guerra risulta che nella presa di Roma le nostre truppe ebbero 21 morti, dei quali tre ufficiali, e 117 feriti, fra i quali si contano cinque ufficiali.

Gli ufficiali morti sono: il maggiore comandante il 34° battaglione bersaglieri cavaliere Giacomo Pagliari, il luogotenente nel 9° reggimento d'artiglieria Giulio Paoletti ed il luogotenente nel 40° fanteria Augusto Valenziani.

I prigionieri fatti entro Roma ascendono approssimativamente a 9,300, di cui 4,800 indigeni e 4,500 esteri; quelli fatti antecedentemente ascendono circa a 1,400, onde si ha un totale di diecimila 700 prigionieri.

In seguito a disordini nella città Leonina, causati da ira popolare contro i gendarmi pontifici, S. Santità si rivolse con insistenza al luogotenente generale Cadorna perchè mandasse truppe a tutela e mantenimento dell'ordine: il generale aderì a tale domanda.

Il *Fanfulla* ha da Livorno il seguente telegramma:

S. A. R. il duca d'Aosta si sottoscrive per due mila lire, a favore dei nostri soldati feriti e famiglie dei morti nell'agro romano.

DRAGONETTI.

Contiene pure le seguenti notizie:
Abbiamo udito dire che il governo sia risoluto a convocare di bel nuovo il Parlamento nazionale. Il giorno della convocazione sarebbe fissato ai 10 del venturo mese di ottobre.

— I fautori di agitazione e gli apostoli della Repubblica universale sono accorsi a Roma in gran folla. Vogliono fare la Città Eterna quartier generale delle loro operazioni.

— Il servizio telegrafico con Roma è stato completamente riattivato.

— Se non siamo male informati il governo prussiano ha dato contezza dei suoi intendimenti relativi alle trattative di pace con apposita circolare

ndirizzata ai diversi suoi rappresentanti all'estero.

Siamo assicurati esser falsa la notizia che l'occupazione di Roma abbia dato luogo a comunicazioni per parte di estere potenze. (Opinione).

La Giunta Municipale di Milano pubblicò un manifesto annunciando di aver assegnato 20 mila lire da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

Abbiamo ricevuto da Parigi il *Constitutionnel* in data 18, e da Tours i supplementi promessi dallo stesso giornale fino al 21.

Nessuna novità oltre quelle conosciute dai telegrammi.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 21. — La Corrispondenza Provinciale dice: l'unificazione ulteriore della Germania deve fra breve essere assicurata, per ogni evento, da nuove istituzioni politiche. Debbrun conformandosi al desiderio del Governo Bavarese, partì per Monaco, onde stabilire l'accordo sulle basi della prossima unione.

MADRID, 21. — Ieri manifestaronsi 13 casi di febbre gialla a Barcellona.

EVREUX, 21. — Alcuni soldati di cavalleria prussiani comparvero nei dintorni di Nantes, e fecero delle requisizioni, quindi raggiunsero il loro corpo d'armata che passò la Senna presso Triel. Nehen è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

EPINAL, 21. — Fu trovato a Fenebrage un nuovo pallone contenente molte lettere da Metz, constatanti che la piazza è approvvigionata per lungo tempo, e che il morale delle truppe è eccellente.

SCHLESTADT, 21. — Nella notte dal 13 al 14 la guarnigione di Strasburgo fece una sortita e sorprese il nemico nelle trincee. Due reggimenti dei nemici sono stati disfatti.

Nella notte dal 17 al 18 il nemico tentò l'assalto, ma fu respinto con perdite enormi. La proclamazione della repubblica rianimò l'ardore dei difensori di Strasburgo. I fuggitivi costatarono che la piazza è bene approvvigionata e resisterà fermamente. Il nemico concentrasi verso Strasburgo.

NEUFCHATEAN, 21. — Confermasi che l'assalto di domenica dei Prussiani contro Toul venne respinto con grandi perdite: una parte delle truppe nemiche abbandonò l'assalto per marciare verso Parigi. Assicurasi che alcuni francesi riuscirono ad entrare a Toul recandovi soccorsi.

BERLINO, 22 (ufficiale). — Hasi da Terrieres, 20. — Durante l'accerchiamento di Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti: Sabato 17. Una brigata respinse alcuni battaglioni nemici nel nord della foresta di Brevaunes. Domenica ebbe luogo un breve combattimento presso Bicêtre. Lunedì il nemico fu respinto da una posizione trincerata da un corpo prussiano e uno bavarese. Furongli presi 7 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente lievi. A Versailles 2000 guardie mobili furono fatte prigioniere. Sèvres fu occupato dai Prussiani avendo domandato una guarnigione prussiana.

MUDOLSHEIM, 22. — Ieri notte fu occupata la lunetta 52 di Strasburgo: il nemico erasi ritirato aprendo un vivo fuoco: un reggimento e una compagnia tennero fermo nella lunetta: il maggiore Quitzow è morto. Le nostre perdite sono considerevoli: nella lunetta 52 furono presi cinque cannoni.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi chiusi

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

N. 186 1457 Div. V

1-509

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la D. visione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di demolizione di fabbriche e banca a robustamento dell'arginatura sinistra d'Adige nella località Drizzagno Pisani in Comune di Boara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 5407,09 a cui saranno da aggiungersi altre lire 4052,91 per compensi non soggetti a ribasso; e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 940 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 30 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di venerdì 23 ottobre prossimo venturo.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta dal giorno della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 1500 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 22 settembre 1870.

Il Segretario-Capo
Rocchi

N. 487

Avviso

Viene aperto il concorso a tutto il 15 ottobre p. v. al posto annuale di assistente alla cattedra di oculistica coll'annua remunerazione di it. lire 1037,03 decorribile dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'ufficio.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questa Direzione corredate dai seguenti documenti:

- a) fede di nascita,
- b) certificato di moralità e di stato celibe,
- c) diploma di laurea di medicina e chirurgia,
- d) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

Seguita la nomina i documenti verranno restituiti.

Dalla Direzione dello Studio Medicochirurgico presso la R. Università.

Padova, 15 settembre 1870.

IL DIRETTORE
Pinelli

Visto Il Rettore
Tolomei

Nuovo Bazar Nazionale DI Stoffe d'ogni genere

con deposito vestiti fatti
in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce.

Una favorevole occasione per i compratori!

A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/0 del suo valore, e ciò in causa delle attuali circostanze commerciali.

Tale Bazar resterà aperto per poco tempo. E' perchè il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità delle stoffe, della finezza ed eleganza dei lavori a prezzi mai praticati, lo s'invita soltanto a visitare il Negozio suddetto dove l'ingresso è libero ad ognuno.

Gl'intelligenti approfitteranno dell'occasione per far acquisti.
PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI
Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da it. lire 35, 40, 45, 50, 60.
Soprabiti mezza stagione da it. lire 20, 25, 28, 30, 35.
Sacchetti stoffa inglese it. lire 18, 25, 30, 35.
Grande assortimento Mantelli stoffe inglesi a scelta it. lire 6, 30, 35, 40.
Calzoni fatti tutta lana da it. lire 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30.
Gilet assortiti da it. lire 6, 7, 8.

20.000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica pre-

parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorea e Gonorea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:
Non più mal Venereo
Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 26-132

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI

(Effetti garantiti)
NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)
colle famose **Pastiglie dell'Eremita**, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, la grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete.
Iniezione balsamica proflattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. - **Soluzione antiulcerosa proflattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.
Medicina di famiglia ossia **Siroppo depurativo** espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. - **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. - **Estratto di Tamarindo mannifico** medicina della dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.
Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco
Pillole di salute antibiliose e purgative. - **Pastiglie bismuto magnesiache** antacide e digestive - **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antidontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corragge il cattivo alito. **Olio di Merluzzo di Terranuova**. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 11-446

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

LA Libreria editrice Sacchetto

s'incarica degli Abbonamenti a qualunque Giornale Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico
Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali esteri.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C^o

Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C^o s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.
Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.
15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.
Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.
La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.
Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vend presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio frate 1, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gotardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Battio Antonio. 1-471

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommatamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Con sole L. 5
si concorre alle 50 estrazioni

PRESTITI A PREMI RIUNITI

Città di Milano 1861
Città di Bari 1869 - Città di Barletta 1870

Con sole L. 5
si concorre alle 50 estrazioni

COMPARTICIPAZIONE
a tenore dell'articolo 177 del Codice di Commercio
a 50 Estrazioni
dei suddetti Prestiti, ripartite in 13 Estrazioni annue

Le dette 50 Estrazioni comprendono i seguenti Premi:
15 di L. 100,000 - 6 di L. 50,000 - 13 di L. 50,000
oltre molti altri di L. 40,000, 25,000, 20,000 e minori
E COMPLESSIVAMENTE
NUMERO 5104 PREMI
dando un Totale di L. 3,537,550
di cui 1,522,600 pagabili in oro

Le carture si vendono alla LIBRERIA SACCHETTO PADOVA